

Parigi, giovedì 24 febbraio 2005

Sull'amore, la vita e il Signore; Su Morte, Diversità e Divinità.

La vita non è opposta alla morte!

L'opposto della morte è solo la nascita. La vita né è nata né muore. Un corpo è nato e muore. Un oggetto che mostra i sintomi della vita è animato, mentre quello senza tali sintomi è chiamato materia inanimata o processo materiale.

La vita è disincarnata, ma digitale o perfetta intelligenza (Purna Chaitanya). La vita è l'eternità che pervade tutto, esistenziale e permanente.

L'energia vitale è naturalmente intelligente, è l'Amore ed è il Signore. Sotto l'influsso del Signore, c'è fioritura e fragranza, c'è diversità e creatività, complementari agli uni agli altri ma in una integrità.

E sotto la guida bestiale di un uomo scadente, o una donna, sia politico, ideologico, burocratico, democratico, autocratico, sociale, economico, "religioso", o "spirituale", c'è solo imitazione e frammentazione, c'è solo divisione con tutta la sua crudeltà, conflitto e contraddizione.

Coscienza incarnata è come l'onda che nasce e muore incessantemente. È possibile percepire l'oceano e continuare lo stesso a ondeggiare? Perché una coscienza incarnata (onda) rimane ignara dell'oceano?

Se l'oceano è il vero 'io', allora come mai una piccola onda rimane divertita, ingannata, occupata, illusa, ossessionata e oscurata in una meschina egoità?

Perché questa struttura di ego, questa rete di pensieri, questa egoità, sviluppa ogni tipo di idee teologiche astratte e calcolate, conclusioni, sistemi di credenze o incredulità, bigottismo e cerca disperatamente di dare al suo piccolo sé una continuità e una permanenza?

Perché la coscienza nel corpo umano è incorsa in ogni tipo di colpa, stupidità, gratificazione, paura, fantasia, bramosie, conflitti e si rende quindi disponibile a tutti i tipi di sfruttamento, emozione e intrappolamenti?

Il contenuto della coscienza costituisce la coscienza. Questi contenuti sono memorie, conoscenza, esperienze, residui psicologici, pregiudizi passati, pressioni, finzioni, paradossi, postulati, ambizioni, apprensioni, input culturali, condizionamento, dipendenze, illusioni, distorsioni, dottrine, dogmi e così via.

La coscienza incarnata (Chitta-vritti) è limitata in questi parametri. Non esiste alcuna coscienza al di fuori di questa struttura. Eppure, un "io" è proiettato, promosso, perpetuato e fornito di permanenza in qualità di "anima", da "salvare", essere salvata da un "salvatore", avendo una "strategia di successo" come entità separata al di fuori della coscienza.

Ma gli ingredienti del 'io' e il contenuto della coscienza sono esattamente gli stessi. Non esiste un individuo come un punto di riferimento, non come un punto di reintegrazione della reazione, della resistenza, del risentimento, della vendetta e della retribuzione.

Infatti, 'individuale' significa 'indivisibile', tutto, non separativo. Questa separazione di 'io' dal resto della coscienza è la causa principale del dolore e della sofferenza

dell'umanità. L'IO può funzionare come coordinatore, quando è necessario. Non deve essere convertito in una continuità separativa.

Questa divisione nel cervello (coscienza) è la negazione della divinità. Questa biforcazione nella coscienza lo trasforma in un campo di battaglia di pensieri sconcertanti.

Questa frammentazione è fortificata dalla prepotenza teologica in ogni religione mediante ricatto psicologico e corruzione, attraverso promesse e minacce, per ricompensa e punizione, attraverso il cielo e l'inferno. E il cervello umano rimane perennemente catturato in un corridoio di opposti oscuri. È il cervello umano, non il cervello inglese o il cervello francese, il cervello ebraico o il cervello arabo, il cervello buddista o il cervello cristiano. E questa divisione è il disastro!

La memoria è materia come in un computer. Il pensiero è la risposta della memoria e è quindi un processo meccanico e materiale come avviene in un computer. Persistere e languire in questa zona limitata di memoria e pensiero dalla nascita alla morte viene chiamata "vivere".

È solo un movimento di concetti e conclusioni morti, non di comprensione viva e compassione. Lasciate che 'i morti seppelliscano i morti', come ha detto Gesù, e lasciate che ci si svegli alla benedizione della vita! Per morire all'intrappolamento del passato da momento in momento è necessario essere disponibili alla vita nella libertà dell'energia della presenza. Bandire la morte in un futuro lontano è perdere la beatitudine della divinità proprio qui ed ora! Quindi non entrare nell'arte dell'arte di vita che è infestata dai ciarlatani del mercato spirituale. Piuttosto stabilisci il fondamento in te stesso per l'arte del morire! L'amore è nella dimensione negativa dell'attenzione! Fai in modo che ciò che non sia amore sia negato. L'amore non appartiene alla trama mentale dell'ego. Non è un'esperienza. È un'esistenza gioiosa. L'esperienza è la disconnessione. L'equanimità esistenziale è la connessione (yoga-samadhi). Samadhi non è coma, è compassione. L'amore è il Signore della "non-mente", la più alta intelligenza. È il vuoto totale del cervello. E in questa estasi c'è lo strano ritmo, la rigenerazione, la resurrezione, l'Amore, la Vita, il Signore, il Divino e la Morte! E tutta la meraviglia e il mistero della creazione sono lì!

Nessuna struttura dell'esperienza, nessuna intelaiatura di conoscenza, nessun dio che è spazzatura della mente possono toccarlo.

Non è rivelato ad alcuna maschera, che sia quella di un Paramhansa o di un Profeta o di un Papa!

La Vita (Brahma), l'Amore (Vishnu), e la Morte (Shiva) non sono tre! La Trinità, la divisione sono prodotti della mente.

La Divinità è l'incongetturabile percezione della non mente.

Shri Guru Charanam!

Shri HARI Sharanam!

Om Narayane Om!